Marisa Ferrarini, *(Auto)ritratto di Rousseau*

Vittorio Fortunati

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/19841>

DOI: 10.4000/studifrancesi.19841

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 août 2019

Paginazione: 360

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Vittorio Fortunati, «Marisa Ferrarini, *(Auto)ritratto di Rousseau*», *Studi Francesi* [Online], 188 (LXIII | II) | 2019, online dal 01 février 2020, consultato il 25 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/19841> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.19841>

Questo documento è stato generato automaticamente il 25 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Marisa Ferrarini, (Auto)ritratto di Rousseau

Vittorio Fortunati

NOTIZIA

Marisa Ferrarini, (Auto)ritratto di Rousseau, "Il Confronto letterario", anno XXXV, 70, 2018 – II, pp. 243-260.

- 1 Opponendosi esplicitamente a un annoso pregiudizio, secondo il quale la personalità e le idee di Rousseau si collocano su piani distinti, se non inconciliabili, l'A. intende dimostrare che «esiste una profonda coerenza tra il sistema e l'uomo» (p. 244). A questo scopo esamina due delle immagini che lo scrittore dà di se stesso: cittadino di Ginevra, occidentale abbigliato all'armena. In molti passi delle sue opere (si pensi in particolare alla dedica del *Discours sur les sciences et les arts* e all'incipit delle *Confessions*), Rousseau rivendica la propria appartenenza alla città libera elvetica, contrapposta alla monarchia francese: si raffigura, cioè, come lo straniero, il "barbaro" che critica una civiltà raffinata ma corrotta. Come sappiamo, fu in parte questa ostentazione di estraneità ad attirargli l'avversione dei *philosophes*, molto più inclini ad adeguarsi agli usi della società in cui vivevano. Anche l'adozione dell'abito armeno fu, da parte di Rousseau, un modo per sottolineare la propria differenza (e non solo per ovviare a certi problemi di salute). Inoltre, la lunga veste quasi muliebre gli consentiva di «rituffarsi nell'asessualità dell'infanzia, dove non esistono distinzioni di genere» (p. 254), condizione per liberare lo spirito dai limiti e dai condizionamenti del corpo.